



Emanuele Resce

SINAI PHONE

8 febbraio 2024 - 29 marzo 2024

Opening 8 febbraio 2024

18.00 - 21.00

via Valpetrosa 1, Milano

LA MOSTRA

Nashira Gallery dopo un anno di intensa attività con mostre, reading, team-building e talk, cambia sede, lascia via Vincenzo Monti e approda in via Valpetrosa n.1.

Un nuovo spazio più ampio nel centro di Milano, a due passi da alcuni dei monumenti simbolo della città come la Biblioteca Ambrosiana e il Duomo, permetterà alla galleria di rispettare la missione che si è preposta: essere sempre più attiva e presente nel tessuto culturale della città, presentando nuove mostre di artisti contemporanei sia italiani che internazionali e diventando così un importante punto di riferimento per appassionati e collezionisti d'Arte Contemporanea.

L'8 febbraio 2024 Nashira Gallery inaugurerà la nuova sede con la mostra personale dell'artista Emanuele Resce.

La mostra, da titolo **Sinai Phone**, accoglierà l'ultima produzione dell'artista campano, classe 1987: sculture e installazioni a parete, che vogliono essere una speculazione materica – e quindi più che umana, disumana – intorno all'umanità, e alle domande che collegano circolarmente il suo futuro e il suo passato profondo.

Da sempre interessato ai testi antichi, che accompagnano le sue ricerche artistiche, Resce ne ribalta l'assunto antropocentrico con cui sono tramandati.

Le sue creazioni si compongono, così, degli scarti di un processo di elaborazione imperfetto, il cui residuo non riconduce a forme riconoscibili, ma viene dettato dalla manipolazione grezza dei materiali che accompagnano tutta la mostra: argilla, ferro, rottami di auto e biciclette.

Collassa così la distinzione tra antico e contemporaneo, tra vitale e morto, tra nuovo e scartato.

Nei rifiuti che compongono il rimosso di ogni città in espansione, si delinea la forma di quella che dovrebbe essere la creazione perfetta che, invece, non è altro che un esperimento come gli altri, con i suoi errori, le sue mancanze e i suoi dolori imprescindibili in ogni trasformazione.



Le opere di Resce potrebbero condurre lo spettatore a chiedersi se è un inizio o una fine quella a cui stiamo assistendo. Interrogativo a cui l'artista si avvicina ripensando alla posizione dell'attività artistica all'interno della concatenazione degli esseri e delle cose, con la stessa operosa ironia che, nelle campagne riarse dell'Irpinia da cui l'artista proviene, trasforma i guard rail in mangiatoie e architravi per le stalle. Un'ironia che si riflette anche nel titolo scelto per la mostra rubato a un negozio della periferia milanese, attuale base dell'artista. Sinai Phone, il monte biblico della chiamata a Dio di Mosè, diventa per esteso la sede di una comunicazione altra – che sia la necessità di videochiamare parenti lontani, entrare in contatto con un Elohim proveniente da un altro mondo, o di creare un canale annullando il dualismo tra sé e il mondo, come richiede lo sforzo della pratica artistica.

Il paesaggio quasi apocalittico in cui Sinai Phone accoglie lo spettatore, non vuole dare soluzioni e risposte sul futuro dell'umanità, ma testimonia come molta vita è esistita prima di questa e molta esisterà, anche oltre la nostra comprensione: la materia non consola, esiste e basta.



BIOGRAFIA

Emanuele Resce nasce a Benevento nel 1987.

Dopo il diploma al Liceo Artistico di Benevento nel 2006, Emanuele Resce si trasferisce in Germania, prima a Monaco poi a Saarbrücken, per stabilirsi successivamente a Milano dove attualmente vive e lavora. La sua pratica artistica, ripresa nel 2013 dopo alcuni anni di attività politica, si è svolta per gran parte in studi di lavoro in condivisione con altri giovani artisti che provenivano da esperienze e formazioni diverse. Sulla scia di questa esperienza, a Milano nel 2019 ha co-fondato OMUAMUA, una community espansa di artisti orbitante attorno ad uno spazio di 270 mq pensato come attivatore relazionale per la generazione di nuove prospettive per l'arte contemporanea.

Nel 2021, dall'incontro professionale e umano con Valentina Avanzini (Parma, 1995, ricercatrice) nasce il progetto di ricerca interdisciplinare TRANSPECIES, tutt'ora in evoluzione attraverso pubblicazioni, mostre e documentari, che Resce porta avanti in parallelo alla sua pratica artistica.

Principali mostre personali: *Counter Mythology (by Transpecies)*, Museo Irpino, Avellino (2023); *Al-Khwarizmi*, Museo Archeologico, Spoleto (2022); *Alban Eluded*, Galleria Brera Uno, Milano (2018); *Distanza del tempo presente*, Galleria The Room Studios, Roma (2017).

Principali mostre collettive: *Nascosti alla luce del sole*, Nashira Gallery, Milano (2023); *La fonte dell'opera*, consorzio la Giacinta, Roma (2022); *Storie di altre storie*, Piazza della Repubblica, Torino (2021); *Chronoeye*, *I fumi della fornace*, Macerata (2021); *Cambio lavoro*, Carrozzeria delle Rose, Milano (2021); *Portal il / 2021*, *Co-atto*, Milano (2021); *Dark Hawaii*, Omuamua, Milano (2020); *Shame mobile residence*, Palazzo Santi, Perugia (2020); *Zarathustra Disorder*, Palazzo Angelini, Benevento (2019).

STATEMENT

Materia-matter-morte: gli aspetti che si nascondono dietro la derivazione reciproca tra questi tre termini sembrano emergere in forme sempre differenti nelle sperimentazioni materiche e di metodo con cui Emanuele Resce interseca, attraverso le sue opere, parametri estetici di diverse epoche.

Associando elementi naturali e industriali di recupero, l'artista utilizza tecniche espressive primitive interpreti di una connaturalità dinamica con il non umano.

Il suo linguaggio si evolve seguendo un processo che spesso fa della casualità e dell'incidente di percorso gli strumenti di resistenza estetica rispetto all'ideologia antropica del dare forma e assoggettare l'amorfo. La mancanza di controllo umano sulla materia diventa così il modo per far emergere profili inaspettati di una mostruosità altrimenti latente. La pratica di riutilizzo e integrazione di materiali con cui negli anni sono stati urbanizzati, industrializzati e poi abbandonati contesti rurali, presente nelle periferie e nelle campagne del meridione italiano, da cui Resce proviene, si ripropone in modo quasi metodico nei suoi lavori. Come testimoni fossili strutturati attraverso frammenti di eventi essi sono il risultato di occasioni previncolate derivate da residui di costruzioni e distruzioni raccolti e lasciati in studio senza un progetto specifico, come messaggi pretrasmessi. Nella realizzazione dei suoi 'esseri extratemporali' Resce inscena uno strabismo tra antico e contemporaneo in cui consacra la rappresentazione al servizio dell'esecuzione, e impiega il dato bruto come materia empirica di un significato.